

IL PROGRAMMA PD

Letta: priorità
a taglio
del cuneo fiscale,
ambiente
e tutela dei diritti

Emilia Patta — a pag. 5

Letta: priorità taglio cuneo, ambiente e tutela dei diritti

Pd. Ok della direzione al programma: «Lavoro al centro, una mensilità in più all'anno». Si al matrimonio egualitario, no al nucleare, un Fondo anti Nimby. Ipotesi Bentivogli in lista

Emilia Patta

ROMA

Trentaquattro pagine e tre pilastri: sviluppo sostenibile e transizione ecologica e digitale; lavoro, conoscenza e giustizia sociale; diritti e cittadinanza. E una frase del compianto presidente del Parlamento Ue David Sassoli in apertura: «La speranza siamo noi quando non chiudiamo gli occhi davanti a chi ha bisogno, quando non alziamo muri ai nostri confini, quando combattiamo ogni forma di ingiustizia. Auguri a noi, alla nostra speranza».

Nel giorno in cui decide di rispondere ai video per i media internazionali di Giorgia Meloni con altrettanti video in inglese, francese e spagnolo per denunciare il pericolo della vittoria in Italia di una destra «antieuropea, orbaniana e illiberale», Enrico Letta incassa il sì unanime della direzione del Pd al programma e invita tutti al massimo impegno nei prossimi 40 giorni. L'obiettivo, dopo la rottura del patto con Carlo Calenda e la nascita del Terzo polo, è fare del Pd «il primo partito italiano», superando Fratelli d'Italia e provando per questa via a frenare l'avanzata delle destre. Ed è anche per questo che il programma dem è sì in linea con le politiche messe in campo dal governo Draghi, a cominciare dall'attuazione del Pnrr, ma è anche un programma identitario di sinistra più che in passato: c'è il «matrimonio egualitario» per le coppie gay, c'è lo *lus scholae* e la cancellazione della Bossi-Fini, c'è la depenalizzazione e liberalizzazione della cannabis e c'è anche un progetto per il fine vita. Quanto al programma economico, come anti-

pato dal Sole 24 Ore il 12 agosto, la risposta alla flat tax del centrodestra è un taglio del cuneo fiscale in modo da mettere nelle tasche degli italiani una mensilità in più all'anno. Per le imprese c'è il superamento progressivo dell'Irap e l'«espansione del modello Industria 4.0 previsto dal Pnrr fino al 2030 utilizzando a tal fine la leva fiscale per incentivare investimenti innovativi e sostenibili nei diversi settori». Quanto al tema energetico, così divisivo a sinistra, il Pd punta sull'equilibrio: no al nucleare, ma il ricorso ai rigassificatori «appare necessario, a condizione che essi costituiscano soluzioni-ponte, che rimangano attivi solo pochi anni e che possano essere smobilitati ben prima del 2050». In quest'ottica il Pd propone l'istituzione di un Fondo nazionale compensativo «anti-Nimby» per le compensazioni alle comunità che ospiteranno impianti dal costo locale ma dall'indubbio beneficio nazionale. Né manca un accenno alla necessità di rivedere il reddito di cittadinanza per separare la parte assistenziale dalle politiche attive e per ricalibrarlo «secondo le indicazioni elaborate dalla commissione Saraceno, a partire dall'ingiustificata penalizzazione delle famiglie numerose e/o con minori».

Quanto alle liste, solo domani Letta completerà il quadro con l'aiuto del suo braccio destro Marco Meloni. Il criterio sarà quello del mix delle correnti, a cui il segretario riconosce lealtà nel lavoro parlamentare del suo anno e mezzo di segreteria, e delle proposte avanzate dai territori. Espressione del territorio sono per altro due new entry emiliane: Oiudaf Bakkali,

nuova cittadina di origine marocchina e vicesegretaria del Pd regionale, e Enza Rando, di Libera contro le mafie. Nessun repulisti o epurazione: saranno candidati anche gli ex capigruppo Graziano Delrio e Andrea Marcucci, che Letta volle sostituire con due donne (Debora Serracchiani e Simona Malpezzi) all'inizio del suo mandato alla guida di Largo del Nazareno. Inoltre i rapporti con il leader della minoranza di Base riformista, ossia il ministro della Difesa Lorenzo Guerini, sono ottimi. Il problema è che i posti sicuri sono pochi, e con l'incertezza di molti collegi dopo la rottura con Azione di Carlo Calenda anche i capocorrente dovranno tagliare un po' di teste. Letta non rinuncia, comunque, a portare in Parlamento una «sua» squadra: oltre a Meloni, entreranno in lista Mauro Berruto e Antonio Nicita. Per l'area Demos di Andrea Riccardi ci sarà Paolo Ciani. Poi Anna Maria Furlan, che assieme a Carlo Cottarelli ha curato il lavoro delle Agorà. Oltre a Cottarelli, Letta potrebbe infine sfilare a Calenda un altro nome di peso: quello dell'ex segretario delle Fim Cisl Marco Bentivogli, molto vicino al neo leader del Terzo Polo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





-42

I giorni che mancano alle prossime
elezioni politiche anticipate
del 25 settembre